

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

IL FUTURO DEL GARDA

Ora serve un nuovo accordo

AMICI DEL GOLFO

Gentile direttore, in questi giorni dopo una lunga e trepidante attesa è giunto finalmente il responso 2023 sulle condizioni di salute del nostro chiacchierato bicondotto sublacuale da tempo al centro dell'attenzione. Come era ampiamente prevedibile il tubo appare piuttosto acciaccato, ma non in condizioni tali da collassare repentinamente, provocando il più volte paventato disastro ambientale. È altrettanto vero, però, che il manufatto messo in opera più di quarant'anni fa non possa durare all'infinito e si avvii quindi verso una inevitabile fine vita. A questo punto, se si ritiene che l'usura del condotto sia inarrestabile, la cosa più logica sarebbe quella di sostituirlo con un nuovo condotto, magari potenziato secondo le attuali disposizioni e realizzato con materiale inattaccabile da batteri, cozze e spugne. Si dice che l'intervento potrebbe costare circa venti milioni dei sessanta previsti dal ministero per la nostra riviera. L'operazione, per quanto complessa, sembrerebbe fattibile, ma non è così. Il vero problema in realtà non è la tenuta del tubo, ma quello che trasporta. Il bicondotto sublacuale Toscolano-Torri fu pensato e realizzato negli anni ottanta per rasferire i liquami dei comuni dell'alto Garda Bresciano, da San Felice a Tignale, nel depuratore del Mincio, tramite le condutture della costa veronese predisposte allo scopo. Ad un certo punto però, il condotto sublacuale, non ha più trasportato solo liquami com'era previsto nel progetto originale, ma grandi quantità di acqua di lago che hanno inutilmente e negativamente gravato le condotte venete e messo in grande difficoltà l'efficienza dell'impianto di Peschiera. Come da più di dieci anni denunciavamo, inascoltati, l'uso improprio che viene fatto del nostro lago, riempito e svuotato oltre ogni limite naturale, senza alcun rispetto del suo ambiente e trattato come se fosse un vaso artificiale ormai asservito completamente alle esigenze irrigue del comparto agricolo. Se l'obiettivo principale è quello di salvaguardare il Garda è necessario che, al più presto, AIPO - Comunità del Garda e agricoltura del Mincio formulino un nuovo contratto di Lago che fissi tassativamente i suoi livelli. Il livello minimo, tale da garantire l'uso idropotabile e la navigazione dei mezzi della Navigarda, ma ancora più importante il livello massimo di riempimento del bacino che quando supera la soglia critica invade le stazioni di pompaggio dell'impianto di raccolta dei liquami che trasferiscono così, inutilmente, attraverso il condotto sublacuale da una costa all'altra grandi flussi di acqua di lago. I circa 70 cm di altezza tra il livello minimo e il massimo (ogni cm equivale a 3.700.000 mc) rappresentano una imponente quantità disponibile di acqua che sempre più andrà utilizzata con grande saggezza, visti gli evidenti segnali che cambiamento climatico e riscaldamento globale ci fanno pervenire. Una cosa è certa, il Garda non può più essere considerato come in passato una riserva d'acqua illimitata a cui attingere in modo indiscriminato. Da sempre pensiamo che il Garda debba essere valutato un'entità unica e indivisibile e, come natura vuole, senza confini fisici e politici. Il depuratore del Garda, il Garda già ce l'ha, e nel posto più naturale possibile, sul Mincio. È per questo che riteniamo assurdo oltre che eticamente sbagliato ipotizzare la costruzione di nuovi impianti di depurazione che, oltre a paralizzare la riviera benacense con anni di lavoro, aprirebbero infiniti contenziosi civili e legali tra il Garda e gli abitanti della Valle del Chiese che mai potranno tollerare che i comuni del ricco e blasonato lago scarichino le fogne nel loro territorio. Salò